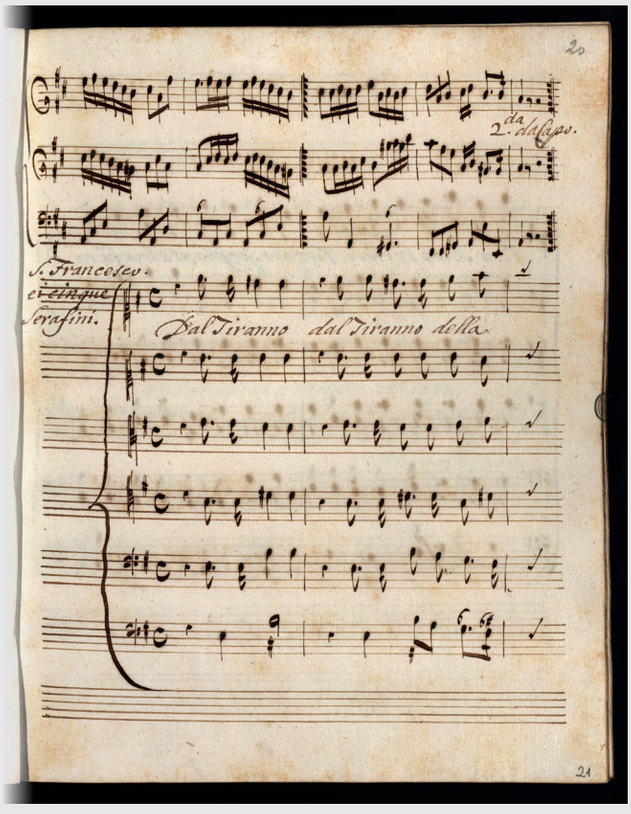
Risuona il Barocco dopo 331 anni

A Pordenone è rinato un capolavoro ritrovato della compositrice viennese Maria Anna von Raschenau

La riscoperta di un capolavoro rimasto in silenzio per oltre tre secoli ha riacceso i riflettori su Pordenone, confermandone il ruolo di centro propulsore di cultura nel cammino di avvicinamento a Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027. Al Teatro Comunale "Giuseppe Verdi", la prima esecuzione in tempi moderni dell'oratorio "Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi" ha restituito alla storia l'ingegno di Maria Anna von Raschenau, straordinaria compositrice del Barocco mitteleuropeo la cui voce era rimasta dimenticata negli archivi europei.



Una pagina della partitura musicale

L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Friuli in collaborazione con l'associazione "La Via delle Arti" e la fondazione teatrale cittadina, si è inserita nel quadro delle celebrazioni per l'ottavo centenario francescano (1226-2026). Un'operazione che travalica il puro recupero musicologico per farsi omaggio al genio femminile resiliente, capace di trasformare la clausura in un laboratorio di creatività.

Canonichessa agostiniana nel convento viennese di San Giacomo e poi Chormeisterin, la Raschenau fu virtuosa polistrumentista e autrice stimata dall'imperatore Leopoldo I. Proprio grazie alla passione collezionistica del sovrano — che assistette alla prima nel 1695 — la partitura è giunta fino a noi tramite la Biblioteca Nazionale Austriaca, con il libretto di Marco Antonio Signorini custodito alla Marciana di Venezia.

La rinascita dell'opera ha preso vita sul palcoscenico grazie all'unione di tre eccellenze — l'Orchestra Tiepolo Barocca del FVG, l'Orchestra Mitteleuropea "Lorenzo da Ponte" e il Venice Monteverdi Academy Choir —, dirette dal maestro Roberto Zarpellon con la direzione artistica di Diego Cal. Con l'impiego di strumenti d'epoca, la partitura ha rivelato la sua ricca fusione tra la tradizione contrappuntistica viennese e lo stile italiano.

Ispirato alla Legenda Maior di San Bonaventura, l'oratorio rievoca l'evento mistico del 1224 sul monte della Verna. Attraverso la "conformatio" di Francesco a Cristo, l'opera trasmette un messaggio di grande attualità: la centralità degli ultimi, il rispetto della dignità umana e il valore del ruolo femminile nella Chiesa.